

Nel film appare anche Cuffaro che ha diffidato l'emittente a trasmetterlo in campagna elettorale

Santoro: «C'è stato un ostracismo notevole. È un cult su Internet ma non trova distributori»

# Niente tv per «La mafia è bianca» di Santoro

Il dvd rifiutato da Rai e Mediaset sulle infiltrazioni malavitose nella sanità siciliana stava per approdare su Sky ma Cuffaro e la par condicio fanno rimandare tutto

di Maria Zegarelli / Roma

**MEGLIO OMETTERE** Ci sono argomenti di cui è meglio non parlare, far finta che non esistano. Perché sono scomodi. Basta prendere la mafia, per esempio. E Totò Cuffaro. Se stanno insieme nella stessa notizia, allora non va bene. Non fanno notizia. Soprattutto, poi, se ci sono le elezioni,

perché si sa che l'elettore troppo informato rischia di dare un voto troppo consapevole. Così, ci sono documenti importanti, pieni zeppi di dati e riscontri, che malgrado la ricchezza di contenuto, non entrano nel circuito, o ci entrano con grande fatica, «sotto scorta» giudiziaria. Così è stato, ad esempio, per il video «La Mafia è Bianca», una sorta di «Sciuscià» versione speciale, realizzato da Stefano Maria Bianchi e Alberto Nerazzini, inviati della redazione del programma di Michele Santoro, che sarà diffuso dal 25 maggio con l'Unità al prezzo aggiuntivo di 8 euro e 90 centesimi. Finora non l'avete visto (e non lo vedrete) in Rai, o in Mediaset. Perché? Vallo a capire.

Nel video i due giornalisti raccontano cos'è la Mafia bianca partendo da un «pizzino» del boss Bernardo Provenza-

no, ora in carcere ma latitante oltre ogni ragionevole (se così si può dire) tempo di latitanza. Inseguendo quella traccia scoprono una mafia di colletti bianchi, camici e camicie, di fortune nate grazie alla gestione della sanità siciliana per mano del suo «re» a lungo incontrastato, Michele Ajello. Coperture politiche e malaffare, intercettazioni telefoniche, ospedali che muoiono ogni giorno un po' mentre le cliniche private (comprese quelle di Aiello, che secondo i giudici ha fatto il prestanome per Provenzano) ingrassano a vista d'occhio. Si vede anche Cuffaro, che dice di voler rilasciare un'intervista e non lo farà mai. Si vede il suo viso, molto più giovane, durante una trasmissione, quella famosa staffetta di Maurizio Costanzo contro la mafia. Cuffaro, il politico, allora tra il pubblico, era furibondo: «Qui c'è un giornalista che fa più danno di dieci anni di omicidi». Insieme al Dvd c'è anche un libro, con la prefazione di Santoro, edito da BUR. Sky Tv aveva deciso di mandarlo in onda il 23 maggio, martedì, in occasione dell'anniversario dell'attentato a Giovanni Falcone. Ma Totò Cuffaro è candidato alle elezioni regionali. Ne sarebbe



L'ospedale Buccheri La Ferla di Palermo Foto di Franco Lannino/Ansa

danneggiato seriamente se i telespettatori lo vedessero per quello che è. Quindi, ha diffidato l'emittente. E Sky per rispetto della par condicio ha deciso di rinviare la proiezione al 19 luglio, nel giorno in cui ricorre la strage in cui morì Paolo Borsellino. Cuffaro aveva tentato il colpeccio: il sequestro di tutto il materiale. Per questo aveva presentato ricorso ai giudici di Bergamo. Il ricorso è stato re-

spinto, perché, come ha spiegato il giudice Paolo Gallizi, «uno dei diritti fondamentali della nostra Carta Costituzionale», è quello di «manifestare liberamente il proprio pensiero, con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione». Commenta Michele Santoro: «La vicenda di questo documentario trova pochi corrispettivi. C'è stato un ostracismo notevole, malgrado sia considerato

universalmente un ottimo lavoro. Grande successo in libreria, un cult su Internet e tuttavia non trova forme di distribuzione. Sky ci ha provato ma per ora deve rimandare. Anche l'«Espresso», che avrebbe potuto distribuirlo non ha voluto farlo. Il punto è che non è tanto la Mafia il tabù: il tabù esiste nel nostro sistema quando si parla di mafia e politica. Questa è la vera questione».

## L'iniziativa

**Dal 25 maggio il dvd in vendita con l'Unità**

**La mafia è bianca**, il dvd d'inchiesta sulla sanità siciliana (e molto altro) realizzato da Stefano Maria Bianchi e Alberto Nerazzini e presentato da Michele Santoro (musiche di Nicola Piovani), potrà finalmente entrare nelle case degli italiani. Il film, mai trasmesso dalle reti Rai e «posticipato» da Sky al 19 luglio, sarà in vendita con l'Unità a partire da giovedì 25 maggio al prezzo complessivo (giornale incluso) di 9 euro e 90 centesimi.

Stefano Maria Bianchi ha 43 anni ed è l'ex inviato di Sciuscià e dei programmi di Michele Santoro. Ha scritto *Geometria Cito* sindaco di Taranto (Kaos, 1996) ed è coautore di *Toghe sporche*, documentario sui processi Imi-Sir e Lodo Mondadori.

Anche Alberto Nerazzini, 33 anni, è uno degli ex inviati di Sciuscià. Ha scritto per *Diario*, *l'Unità* e altre testate. Nel 2005 ha condotto *Passato Prossimo* su La7 e ha curato il film *Viva Zapatero!* di Sabina Guzzanti.



# Il Papa «punisce» reverendo pedofilo: si ritira a vita riservata

L'86enne Maciel Degollado, fondatore dei «Legionari di Cristo», è accusato di abusi sessuali

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

«**SI RITIRI** in una vita riservata di preghiera e di penitenza, rinunciando ad ogni ministero pubblico». Questa è la «pena» inflitta da papa Ratzinger all'86enne re-

verendo messicano Marcial Maciel Degollado, il potente fondatore dell'ancora più potente Congregazione dei Legionari di Cristo, da anni accusato da alcuni suoi ex seminaristi di aver sessualmente abusato di loro. Per lui non vi sarà processo canonico. È troppo anziano e malato. Ma non potrà celebrare messe né parlare in pubblico o tenere conferenze o concedere interviste alla stampa o ai mezzi radiotelevisivi. Le restrizioni, decise dal prefetto per la Congregazione per la dottrina della Fede, cardinale William Levada sono state approvate da Benedetto XVI in

persona. È la sala stampa vaticana a dare la notizia confermando anticipazioni di stampa. Una decisione molto ponderata quella vaticana. È la conclusione di un'inchiesta durata oltre 10 anni. Nel 1998, infatti, le accuse formulate da otto ex seminaristi aderenti ai Legionari di Cristo, arrivarono formalmente all'ex Sant'Uffizio, allora presieduta dal cardinale Ratzinger che anche da pontefice ha voluto che le inchieste fossero condotte a termine. Nessun insabbiamento, quindi. Neanche quando i provvedimenti riguardavano «potenti» che vantano forti protezioni in Curia e in segreteria di Stato. Padre Maciel che si è sempre proclamato innocente nel 2004 è stato ricevuto con grande cordialità da Giovanni Paolo II in Vaticano in occasione del 60esimo anniversario della sua ordinazione sacerdotale. Ma Ratzinger ha voluto continuare l'inchiesta.

Nel suo comunicato la Sala Stampa vaticana ripercorre le tappe principali del «caso Maciel». A partire dalle denunce pervenute all'ex sant'Uffizio sin dal 1998 «per delitti riservati all'esclusiva competenza del Dicastero» come lo sono gli abusi sessuali compiuti da religiosi. Nel 2002 Maciel «pubblicò una dichiarazione per negare le accuse e per esprimere il suo dispiacere per l'offesa recatagli da alcuni ex Legionari di Cristo». Dopo di che, nel 2005, «per motivi di età avanzata» si ritirò dall'ufficio di Superiore Generale della Congregazione dei Legionari di Cristo. «Tutti questi elementi -

**Le restrizioni decise dal cardinal William Levada sono state approvate da Benedetto XVI**

prosegue il comunicato della santa Sede - sono stati oggetto di maturo esame da parte della Congregazione per la Dottrina della Fede». Perché l'inchiesta è continuata, visto che il cardinale Ratzinger aveva «autorizzato una investigazione delle accuse». Sono stati ascoltati testimoni in Messico e negli Usa. Nel frattempo c'è stata la morte di Giovanni Paolo II e l'elezione del cardinale Ratzinger a nuovo pontefice. Così passa al suo successore, lo statunitense William Levada, il compito di proseguire l'inchiesta. Si arriva così alla decisione finale comunicata ieri.

Secondo quanto ha anticipato l'organo di stampa americano National Catholic Reporter (Ncr) la documentazione in mano alla Congregazione include la testimonianza di una ventina di persone. Gli atti in questione si riferirebbero agli anni Ottanta.

Una bella macchia sulla Congregazione Legionari di Cristo. Ma il Vaticano si affrettò ad esprimere «gra-

titudine» ai «Legionari» e all'Associazione Regnum Christi «per il loro benemerito apostolato». Le «creature» di padre Maciel sono una vera potenza anche economica e non solo in America latina. Parlano i numeri: 650 preti, 2500 studenti di teologia, 1000 laici consacrati, 30.000 membri attivi in venti nazioni, decine di scuole e università di alto livello tra cui l'ateneo pontificio Regina Apostolorum, e l'Università Europea di Roma. Ma il suo segno distintivo è «il fervore e la stretta osservanza ai principi della Chiesa». Un «impegno a servire la Chiesa» ribadito ieri dai Legionari di Cristo in un comunicato. Hanno accolto «le disposizioni vaticane con profondo spirito di obbedienza e fede». Ma hanno anche ribadito la vicinanza ai loro fondatore e rilanciare la tesi della sua innocenza. Intanto il presidente della Cei, cardinale Ruini invita a distinguere: «Sebbene la persona del fondatore presentasse lati dubbi e discutibili l'albero che è cresciuto è molto sano».

## BREVI

### Cagliari

Per l'allargamento della spiaggia del Poetto 10 mesi a Balletto, ex presidente Giunta sarda

Sandro Balletto, esponente di spicco di Forza Italia e, all'epoca degli interventi di «allargamento della spiaggia dei centomila» presidente della Giunta provinciale di Cagliari, è stato condannato a 10 mesi di reclusione, con la condizionale. Il gup del Tribunale di Cagliari, Giorgio Cannas, ha inoltre condannato Balletto al pagamento di una provvisoria di 100 mila euro immediatamente esecutiva. All'imputato e agli altri amministratori provinciali era stato contestato il reato di «danneggiamento aggravato di beni pubblici e violazione del vincolo paesaggistico» in relazione al «ripascimento» (allargamento della spiaggia erosa) del Poetto che risale al 2002.

### Porto Marghera

Morti al Petrolchimico, la Cassazione conferma le condanne ai cinque ex dirigenti Montedison

La Cassazione ha confermato la condanna inflitta in appello a cinque ex dirigenti Montedison per la morti avvenute tra i dipendenti del Petrolchimico di Porto Marghera a causa di tumori sorti in seguito all'esposizione al cloruro di vinile monomero. La sentenza è stata emessa in serata dalla quarta sezione. Diventa, quindi definitiva la condanna a un anno e sei mesi di reclusione per Alberto Grandi, Piergiorgio Gatti, Emilio Bartolini, Giovanni D'Arminio Monteforte e Renato Calvi. Il dispositivo della sentenza è stato emesso alle 20,30 dopo una camera di consiglio di oltre dieci ore. I giudici hanno inoltre condannato, tra gli altri, la presidenza del Consiglio dei ministri, il ministero dell'Ambiente, oltre che la Edison Spa, e gli ex manager del Petrolchimico al pagamento delle spese processuali dei condannati anche se il reato è prescritto.

Il cinema di Ken Loach in DVD con **Liberazione**, giornale comunista

sabato  
**20**  
maggio

**Riff Raff**

+ intervista a Ken Loach  
in collaborazione con

coop

MI

Q MEDIA

Cinema **Liberazione**, giornale comunista



€ 6,50  
(+ il prezzo del giornale)